

LAGO MAGGIORE



Ferito su traliccio: esercitazione spettacolare

MARZIO - Sono stati impegnati a lungo per il maltempo, nei giorni scorsi, ma i vigili del fuoco continuano ad affinare la tecnica del soccorso. Si sono conclusi ieri i due

giorni di esercitazioni congiunte tra gli specialisti del nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale) di Varese e i volontari di Ust (Unità Soccorso Tecnico). I tecnici specializzati in

aiuto in quota hanno simulato la stabilizzazione e il recupero di un ferito mentre svolgeva attività su di un traliccio per telecomunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL MALTEMPO

Buche sulla strada del Cucco Gomme bucate e zero rimborsi

LUINO - (a.n.) - Il maltempo e le abbondanti precipitazioni cadute fino a lunedì hanno creato non solo disagi legati alla viabilità, soprattutto con la chiusura del ponte tra Luino e Germignaga, sulla SS394, ma anche danni a diverse automobili che, anche ieri mattina, stavano percorrendo via Gorizia e via Margorabbia, sulla strada del Cucco in direzione Luino. Sulla corsia non molto distante dall'isola



ecologica, la pioggia ha creato diverse voragini sull'asfalto che, riempitesi d'acqua, hanno provocato danni a una decina di auto. Sono intervenuti gli operatori del Soccorso Stradale e la Polizia locale. Il Comune ha già concluso ieri sera i lavori di sistemazione. La stessa situazione si era creata circa dieci giorni fa,

quando a raccogliere le segnalazioni erano stati i carabinieri di Luino, che avevano avvisato le amministrazioni del paese lacustre e di Montegrino Valtravaglia. Sulla strada da allora sono stati posizionati diversi cartelli stradali per segnalare il pericolo. Da quanto si apprende dal Comune non è previsto alcun risarcimento. In tanti, soprattutto sui social network, si erano chiesti come fare per ottenerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La caserma è a ridosso del fiume, dunque a costante rischio alluvione: i pompieri sono stati ospitati dalla scuola

«Dateci la nuova sede»

VIGILI DEL FUOCO Caserma evacuata ad ogni piena della Tresa

FRANA A SANGIANO

Verifiche dei tecnici Rientro a casa rinviato

SANGIANO - Restano fuori casa le due famiglie residenti in via Fantoni: lunedì, nei pressi della collina del San Clemente, quattro blocchi di roccia sono caduti a ridosso delle due nuove abitazioni, contro le reti paramassi. Si sono svolte diverse verifiche da parte del geologo e degli operatori della Protezione civile di Laveno Mombello e di Sangiano. Il sindaco Daniele Fantoni, dopo l'ordinanza di evacuazione, è in attesa della relazione tecnica. È stata avviata la procedura



di pronto intervento della sede territoriale della Regione. Probabilmente, a detta del primo cittadino, ci vorranno alcuni giorni prima che le famiglie possano far rientro in casa, non prima dell'intervento dei rocciatori che dovranno mettere in sicurezza la parete, bonificando l'intera area. Le squadre si sono aperte un varco

nella vegetazione e hanno notato molte rocce cadute in passato su un falsopiano: lunedì sono caduti due metri cubi, che si sono rotti in quattro tronconi. Serve ora un'attenta verifica, come quelle effettuate a Laveno sul Sasso del Ferro, per analizzare la "dolomia" a stratificazione verticale. Sarà necessaria un'operazione di "sgaggio" alle rocce pericolanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUINO - L'acqua della Tresa è scesa visibilmente, il ponte tra Germignaga e Luino è stato riaperto ieri nella tarda mattinata ma a impensierire è un altro genere di "piena": quella mediatica, che da domenica si è abbattuta sull'area del luinese e che riguarda la caserma dei vigili del fuoco di Luino. Ieri anche alcuni organi di informazione nazionali hanno ripreso l'appello del sindacato Fns Cisl che ha originato il forte sostegno dei cittadini ai loro pompieri sui social. Tutto è partito dal fatto che all'innalzarsi della Tresa nei pressi del

ponte di Germignaga a causa delle forti piogge, per l'ennesima volta i vigili del fuoco - che hanno la sede proprio accanto al viadotto - hanno dovuto lasciare la struttura per trasferirsi alle scuole.

«I vigili sono stati "ospitati" come sempre delle scuole elementari della cittadina lacustre - recitava il comunicato sindacale - che hanno

fornito un "tetto temporaneo" al personale. Un paradosso tutto italiano, chi dovrebbe soccorrere la popolazione è invece il primo a doversi mettere in salvo». Ieri, alla nota di Fns Cisl, si è aggiunta quella di altri tre sindacati di Varese, Vvf Cgil, Uilpa Vigili del Fuoco e Co.na.po, con una nota congiunta. «Anche noi - scrivono - ci sentiamo di dover perorare la richiesta fatta dalla Cisl che chiede una soluzione all'annosa vicenda del distaccamento di Luino. Come è noto la sede sorge in un'area a rischio esondazione, di

fatto al fine di poter garantire l'operatività e un pronto soccorso alla popolazione per l'ennesima volta si è stati costretti a spostare temporaneamente il personale e i mezzi presso le scuole elementari messe a disposizione dall'amministrazione comunale».

I delegati spiegano che è stata una fortuna che la Tresa non sia esondata, in modo da far rientrare i soccorritori in caserma nel breve tempo, ma ribadiscono che «un organo di soccorso non può sperare nella buona sorte, deve sempre essere pronto e operare nelle

migliori condizioni possibili. Correva l'anno 1980 quando abbiamo sentito parlare per la prima volta di una nuova sede. Da quella data abbiamo subito i disagi di diverse alluvioni e altrettante evacuazioni, malgrado questo anche nei momenti più difficili abbiamo portato soccorso senza mai tirarci indietro, in qualunque condizione. Alcuni passi sono stati fatti (forse burocratici) ma di fatto la sede è ancora lì a rischio esondazione e della nuova caserma ne abbiamo solo sentito parlare». È per questo - concludono - «chiediamo una soluzione certa e che finalmente si passi dalle parole ai fatti, nell'interesse del personale che ci opera ogni giorno ma ancor più nella cittadinanza tutta». Una richiesta rivolta a tutti, contro nessuno.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMUNE

Area già pronta Ora tocca a Roma

LUINO - (s.d.r.) Il Comune ha fatto i suoi passi nel 2015, cedendo gratuitamente l'area al ministero degli Interni per costruire la caserma con una decisione presa all'unanimità. Il sindaco Andrea Pellicini ha ribadito che l'Amministrazione ha fatto quanto poteva, ora deve pensarci il Governo. Le opposizioni chiedono un Consiglio straordinario e una maggiore incisività per coinvolgere altre amministrazioni in una sorta di formale richiesta di spiegazioni a Roma dal momento che ad aprile 2019 l'ex sottosegretario del Governo, Stefano Candiani annunciò lo stanziamento di fondi. La Tresa potrebbe tonare al centro dell'attenzione non solo per le annunciate nuove piogge, ma per la richiesta di spiegazioni che gli amministratori pretendono sulla sicurezza del manufatto dopo anni di piene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA